

LEGGE E LISTA. La riunione era collegata alla campagna elettorale

Laurella, sostenitori assolti

«Il banchetto era lecito»

Si radunarono intorno ad un banchetto che rappresentava una sorta di palco per il candidato sindaco Ludovico Laurella Arietti. Da una parte e dall'altra c'erano manifestazioni organizzate dalla destra e quel «banchetto» si trasformò in una denuncia per chi era fermo ad ascoltare il programma del candidato sindaco per la lista «Verona cambiare si può» in «manifestazione non autorizzata».

Undici imputati, tutti gravitanti nell'area dell'estrema si-

nistra (difesi dagli avvocati Paola Malavolta e Stefano Zani), e undici le assoluzioni pronunciate ieri mattina dal giudice Paola Vacca. «Assolti perchè il fatto non è previsto dalla legge come reato» perchè quella riunione era collegata alla campagna elettorale e rientrando quindi nel novero degli incontri che seppur non essendo propaganda tuttavia si svolgono comunque in un periodo coevo alle elezioni. Un'ipotesi prevista dall'ultimo comma dell'articolo 18 del Testo unico



Ludovico Laurella Arietti

di pubblica sicurezza. Ieri l'unica persona chiamata a spiegare cosa accadde è stata Ludovico Laurella Arietti. Al giudice ha ricostruito cosa avvenne quel pomeriggio, che in quell'occasione il candidato sindaco per le comunali del maggio 2007 si era soffermato con alcuni giovani gravitanti nell'area dell'estrema sinistra ma anche con altre persone che si erano fermate per conoscere il programma della sua lista.

Il fatto che di lì a poco i veronesi sarebbero andati alle urne per eleggere il consiglio comunale, così come ha sottolineato il giudice, rientra nell'ipotesi prevista dal Tulp che non prevede richiesta di autorizzazione in caso di riunione elettorale. Tutti assolti. ♦ F.M.